

IL BACCHIGLIONE

Gutto cavat lapidem.

PADOVA
ANNO V. N. 28

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

SABATO

6 MARZO 1875

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO
Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2,50
Fuori della Città „ 11,50 5,75 2,90
L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.
Non si restituiscono i manoscritti.

L'INFLUENZA DELLA FRANCIA

Nel partito democratico italiano vi sono individualità intelligenti, rispettabilissime, le quali pensano, che tutto quanto viene dalla Francia sia una disgrazia pel nostro paese — taluno anzi non nasconde la sua convinzione, che solo la distruzione della Francia, come nazione, dal mondo, ne assicurerebbe la pace.

Vedete, si dice, i re francesi del medio evo. Essi ci diedero la notte di s. Bartolomeo, la guerra ai valdesi, l'intolleranza cattolica, l'accentramento funesto di tutta la vitalità del paese nel cuore — nella capitale.

Vedete la grande rivoluzione che distrugge tanti privilegi e tante barbare, ma sanziona vigorosamente l'accentramento, combatte il cattolicesimo per rispettare il deismo — è dogmatica — autoritaria — spirituale — rende necessario Napoleone I° le sue invasioni, la sua ambizione, tutti i disastri dell'Italia d'allora.

Vedete i Borboni e gli Orleans egoisti — che lasciano cianciare alla tribuna di libertà, ma non muovono una parola, né un passo in difesa degli italiani e dei polacchi e danno vita a quel parlamentarismo artificioso, che è il sistema delle mezze misure, la morte di ogni vera libertà, d'ogni manifestazione naturale e rapida del pensiero e dell'azione.

Vedete il *despotismo illuminato* del III° Napoleone, che sostituisce la forza al diritto, libera l'Italia per tenerla soggiogata al suo carro con l'occupazione di Roma, che finisce esso pure miseramente trascinato nel parlamentarismo, e produce l'egemonia germanica.

Dalla Francia adunque, essi dicono, non abbiamo mai avuto nulla di bene; despoti o rivoluzionari borbonici, orleanisti, bonapartisti o repubblicani, ci furono e ci saranno sempre nemici.

Eppure coloro stessi che manifestano tali opinioni non possono astenersi dal rivolgere lo sguardo assai più frequentemente e più intenso a Parigi, che a Berlino; eppure essi sentono che la dimissione del principe di Bismark può avere una grande importanza sull'Europa; ma ne ha una più grande lo stabilimento della repubblica in Francia; e la costituzione del ministero Buffet.

Imperocchè i nemici della Francia — senza ricordare i servigi non disinteressati del 1859, epperò poco apprezzabili — non possono ignorare che l'89 fu la potente lava della libertà — che senza l'89 la civiltà avrebbe subito un ritardo di cinquant'anni — che l'unità italiana e germanica sono per i filosofi della storia conseguenze dirette della rivoluzione francese.

Noi pure possiamo aver avuto nel XVIII° secolo i precursori della rivoluzione, possiamo aver avuto disseminati i germi dei tempi futuri; ma chi può affermare che senza l'89, fatto dai francesi, noi avremmo avuta in poco più di mezzo secolo l'unità, l'indipendenza e il mezzo termine del parlamentarismo?

D'altronde se noi non abbiamo difficoltà d'ammettere che i Borboni, gli Orleans, i Napoleonidi, colla necessaria tendenza alla ricostituzione generale del despotismo politico, sarebbero un serio pericolo per la pace d'Europa, chi può negare che le amare esperienze di un secolo travagliato e pieno di fatti, non abbiano prodotto dei grandi benefici alla democrazia francese?

Chi studia la storia di questi quattro anni dell'assemblea francese, chi sa apprezzare l'immenso tesoro di sacrifici, di tatto politico, di prudenza, di coraggio, speso dalle varie frazioni repubblicane, per far accettare la repubblica da una maggioranza monarchica, deve credere che il temuto *chauvinisme* è ormai un'eredità dei soli comunisti — e che un paese il quale dopo così profonde sventure ha saputo in pochi anni liberarsi da un debito di cinque miliardi, e da un peso di tre pretendenti dinastie, questo paese ha diritto alla stima ed alla fiducia della democrazia italiana.

Un ministero Buffet — Say — Dufaure non è per i repubblicani che un

passo per arrivare lentamente, gradatamente, tranquillamente alla repubblica di fatto, come a forza di pazienza sono arrivati alla repubblica di diritto — ma è un nuovo passo — e come tale va accolto con soddisfazione.

Che se, passo per passo, la repubblica vera si stabilisce in Francia — se questo sistema riesce a durare — e mostra e sviluppa tutta quella vigoria di cui è capace — e prova coi fatti — superiori ad ogni teoria — la possibilità e la necessità dell'attuazione sincera dei principj liberali, chi non vede che per forza d'imitazione, di esempio, di affinità, tutta l'Europa ne subirà indiscutibili ed inevitabili benefiche conseguenze?

La repubblica definitiva in Francia irradia una luce feconda intorno a sé; — impedisce l'espandersi del despotismo — è d'ostacolo al predominio tedesco — serve d'eccitamento al liberalismo di tutta Europa.

Ecco perchè la maggioranza della democrazia italiana, vede con piacere sventati i piani liberticidi delle tre dinastie francesi — e fondata senza pompose dimostrazioni — con l'unico cemento che può sostenerla — la saviezza prudente, la repubblica francese.

Ecco perchè tutta la schiera infinita, impotente dei bottoli interessati alla sua caduta le si avventa contro e abbaia e morde... senza pensare, che il progresso è infinito ed eterno — di guisachè, se la repubblica francese giova a far camminare più rapidamente le idee — la monarchia non ne impedirebbe il corso, non ne arresterebbe lo slancio — che a suo danno.

(31) APPENDICE

LA MENDICANTE

del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

— Pensate alla madre vostra e non riusate, o fanciulla, l'aiuto ch'io v'offro. In dir queste parole, io le avevo stesa la mano: ella vivamente la strinse, se la premette sul cuore e mi ringraziò della mia bontà.

— Ebbene! venite ora con me, ripigliai passando il suo braccio nel mio. Per mala ventura, io non venni direttamente di casa mia, e non mi sono provvedute di denari; voi dunque sarete sì buona d'accompagnarmi — breve è il cammino fino alla mia dimora — ed ivi potrò pigliar qualche cosa per vostra madre.

Ella non aggiunse verbo e si lasciò guidare. — Se a me fu cara l'idea di poterla soccorrere, l'animo mio si rivoltò quasi, allorchè la vidi risolversi a venire con me senz'altra opposizione che quella; venire così di notte,

nella stanza di un uomo! Ma questo fu un attimo, e la riflessione cancellò ben tosto questa goffaggine del mio spirito.

Noi potevamo appena aver fatti due o trecento passi, quando si arrestò silenziosa sempre, e si tolse dal mio braccio.

— No, questo non può, non deve essere! sciamò ella, sciogliendosi in lacrime.

— Che cosa tanto vi tenta d'un tratto? le domandai attonito. — Che cosa è ch'esser non deve?

— No, io non verrò, io non debbo venire con voi!

— Ma, mio Dio! ripresi con un movimento di collera — voi avete davvero ben poca fiducia in me. Se non mi premesse della madre vostra, assolutamente così lascerei là, perchè voi m'accorgete.

Ella mi prese la mano, la strinse con emozione.

— Io v'ho dunque offeso, sciamò ella — Oh! Dio, sa che io non la avrei voluto. — Perdonate una povera fanciulla inesperta; a voi, sì generoso, la voi recar io offesa!

— Venite dunque, diss'io traendola più lontano; non c'è tempo a perdere, è tardi e la via è lunga.

Ma ella restava immobile, lagrimando e mormorando: No! a nessun costo io procederei d'un passo!

— Ma che cosa dunque temete? Nessuno vi conosce; anima non vi scorge; voi potete venir con me tutta fidente.

— Io ve ne scongiuro in nome di Dio, lasciatemi! No, no — questo non dev'essere, non insistete di più.

Ella tremava! io capivo bene che se io avessi ritoccato il tasto delle angustie della madre sua, avrebbe finito per seguirmi, ma la sua inquietudine mi cagionava una profonda emozione.

— Bene, restate pur qui, le dissi — Ma ditemi, sapete voi lavorare?

— Oh! sì, signore, rispos'ella tergendosi il pianto.

Potreste voi occuparvi del mio bucato fino?

— No, rispos'ella risolutamente — Noi non c'intendiamo di questo.

— Ecco un fazzoletto bianco, proseguì — Potreste voi farmene una mezza dozzina?

Ella guardò il fazzoletto e disse: Con molto piacere, ed io ve li cucirei molto ammodo.

Con mio rossore, io dovetti allora offrirle del denaro, benchè questo fossi sino a quell'istante ripugnato.

— Compratmene sei di simili, proseguì; potete voi fornire il lavoro sino a domenica sera?

Alla sua risposta affermativa io le diedi ancora qualche cosa per sua madre, aggiungendo che io non avevo di più con me in quel momento; ma che domenica avrei potuto sovvenirla di più validi soccorsi.

Ella mi ringraziò cordialmente; e pareva contenta che io le avessi procurato del lavoro; poi ella si pose a favellare intorno a questi fazzoletti dei quali io l'avevo incaricata, esprimendomi con quale e quanta premura ella se ne sarebbe occupata; anzi, s'io non m'inganno, ella mi domandò se dovea orlarmeli alla inglese — Io rispondevo di sì a tutto ciò ch'ella mi proponeva; ma quand'ella finalmente volle lasciarmi io non potevo adattarmi a lasciarla andare.

(continua)

Notizie parlamentari

La Commissione della Camera per le convenzioni delle strade ferrate ha nominata una sottocommissione, composta degli on. Manetti, Villa Pernice e Perazzi, per continuare l'esame delle convenzioni medesime, intanto che aspetta la soluzione de' quesiti legali presentati all'on. ministro dei lavori pubblici.

— Le proposte della minoranza della Commissione parlamentare per il progetto delle leggi eccezionali sono le seguenti:

Ammette i provvedimenti eccezionali, limitandoli solo ad alcune provincie di Sicilia; ne affida l'attuazione, più che all'autorità politica, a magistrati; e propone la sospensione della giuria in quelle provincie.

È inutile aggiungere che la maggioranza della Commissione ha respinto totalmente il progetto ministeriale. La minoranza, la quale è di 4 moderati, diventa di 3 nel presentare il controprogetto, non avendo voluto concorrere ad esso l'onorevole Giacomelli.

— Si assicura che il ministero farà questione di gabinetto sull'intero programma finanziario, esposto dal presidente del Consiglio e ministro delle finanze, Minghetti! — Tale discussione non avrà luogo però prima delle feste pasquali, bensì poco dopo le brevi vacanze che i deputati prenderanno in quella circostanza.

La nostra marina

Consumatum est!

Trentadue navi da guerra della nostra marina verranno messe all'incanto e vendute.

Vendute! A chi? Al miglior offerente, il quale potrebbe essere un pacifico commerciante che le destinasse a trasportare carbone o legname; e potrebbe anche essere uno Stato, il quale, le rattopasse per bene, e le provvedesse di cannoni ultimo modello. Un altro giorno queste tirerebbero sopra navi italiane!

La prima qualità di una nave è un bravo e valoroso capitano.

Molti erano i difetti della flotta che fu sconfitta a Lissa; ma il più grave, il più compromettente, quello che nulla poteva scongiurare, si era l'aver per ammiraglio un Persano. Che monta lo spessore di una corazza se il capitano che comanda la nave, manca di coraggio e di intelligenza?

Consumatum est!

Noi non piangiamo sopra quelle povere corazze che andranno vendute domani per pochi quattrini: tanto più presto la nazione se ne disfava e, tanto era di guadagnato; magari a questo passo decisivo si fosse venuti prima. Ma ciò che ci duole vivamente si è che si siano spesi i milioni della nazione nel costruire delle navi, che dopo breve tempo dovevano essere vendute per ferro vecchio!

Gioverà ricordare come alcuna di queste navi conti appena tre anni di vita.

E chi sono coloro che fanno adesso una questione politica della vendita di queste navi? Quelli stessi che le hanno costruite, quelli stessi che le proclamavano un modello di perfezione!

Un deputato intelligente di marineria, l'on. Negrotto, ha detto che sarebbe una vera fortuna se il ricavo di queste trentadue navi raggiungesse il 5 p. 0/0 del loro originario valore. Poveri milioni!

LA PENA DI MORTE ED I SENATORI VENETI

Se la decisione sulla pena di morte fosse dipesa dal voto dei Senatori Veneti, il patibolo ed il boia sarebbero a quest'ora scomparsi dalla legislazione italiana.

Diffatti su 41 senatori veneti che erano presenti a quel voto, sei pro-

nunciarono a favore dell'abolizione e cinque contro.

I sei che votarono per l'abolizione e di cui citiamo con compiacenza i nomi, sono i seguenti:

Alardi, Antonini, Costantini, Giustiniani, Martinengo, Tecchio.

Ed ecco i nomi dei cinque che votarono contro:

Bembo, Cavalli, Giovanelli, Michiel, Miniscalchi.

Erano assenti quel giorno sei senatori veneti e cioè:

Bellavitis, Cittadella, Fornoni, Lampertico, Revedin, Rossi. (Rinnovamento)

Il generale Lamarmora

e la stampa germanica

La *Königliche privilegierte Berlinische Zeitung* pubblica un vigoroso, acerbo articolo sull'ultimo libro del generale Lamarmora « *Un episodio del risorgimento italiano.* »

Essa lo accusa di aver riaperto le piaghe della guerra civile, di non aver mai capito niente dello spirito della rivoluzione italiana, di non aver saputo fare, né il diplomatico, né il generale, né l'uomo di Stato.

Il formato del nostro giornale ci impedisce di riprodurre il lunghissimo articolo, ne riportiamo solo la conclusione.

« La grande amnistia che le trombe, nel 1870, alla solenne entrata in Roma fecero echeggiare di proprio arbitrio in tutto il paese, su tutti i partiti — il piemontese generale Lamarmora non l'ha mai capita. Vogliamo risparmiargli di enumerare, in aggiunta alla sua incapacità politica — spaventevolmente constatata dall'ultimo suo libro — tutte le ridicolaggini di cui è pieno il suo rapporto militare sull'assedio di Genova, precipuo argomento del suo libro; le quali saltano tanto più agli occhi, in quanto che egli ebbe la dabbonaggine di aggiungere, a proposito della battaglia di Novara, cui Lamarmora non prese nessuna parte, il rapporto del maresciallo Radetzky, scritto, oltre ogni dire, con grande chiarezza ed evidenza. »

« La stampa italiana accolse il nuovo libro di Lamarmora con un eloquente silenzio. Il brutto servizio se lo rese il generale stesso colla sua mancanza di tatto. Le sue rivoltanti espressioni su Mazzini, che dopo la battaglia di Novara propose di unire le truppe romane colla divisione di Lamarmora, la quale non aveva preso parte al combattimento, fanno il grande agitatore né più piccolo, né più grande. Non facciamo a Lamarmora nessun rimprovero, s'egli rimase fedele alla sua bandiera piemontese; ma dobbiamo biasimarlo energicamente s'egli colma adesso d'ingiurie e di onta uomini, che prima di lui seppero tener alta la bandiera italiana, e non soltanto la piemontese. »

SONZOGNO E PANCAZZI

Togliamo dal *Secolo* di Milano:

Quando Raffaele Sonzogno dirigeva la *Gazzetta di Milano*, il sig. dott. Pancrazi, oggi direttore della *Gazzetta d'Italia*, dirigeva la *Gazzetta di Firenze*, e fungeva da agente mediatore della ditta Langrand Dumonceau, per procacciare col danaro nella stampa adesioni al suo famoso carrozzone sui beni ecclesiastici.

Nulla ancora si sapeva della vera natura del progetto Langrand Dumonceau: la stampa italiana onesta non sapeva ancora a che tenersene, e aspettava maggiori dati per giudicarlo: quando un bel mattino Raffaele Sonzogno riceve una lettera da Firenze, che gli offre di far propaganda colla *Gazzetta* in favor della ditta Langrand Dumonceau, mediante un compenso di parecchie migliaia di lire. Quell'offerta di corruzione, in lettera confidenziale, recava la firma del dott. Carlo Pancrazi direttore della *Gazzetta di Firenze!*

Non ce ne volle altro, perchè Raf-

faele Sonzogno si decidesse, e stampasse nella *Gazzetta di Milano* un articolo vigoroso contro l'operazione Langrand Dumonceau, mettendo la stampa italiana sull'avviso intorno ai tentativi di corruzione con cui si cercava farla riuscire.

Quell'avviso giovò: la stampa italiana lo raccolse: e il triste carrozzone, malgrado che l'incorrotto dott. Pancrazi lo sostenesse disinteressatamente a spada tratta nel suo giornale, naufragò.

Ma non basta. Il dott. Pancrazi, irritato del fiasco della pratica imprudente, osò scrivere alla *Gazzetta di Milano*, lamentandosi acutamente che, colle sue rivelazioni intorno all'offerta fattale avesse abusato di una lettera confidenziale. Contemporaneamente osava stampare un articolo energico nel suo giornale, scagliandosi contro quelli che parlavano di corruzione!

La disinvoltura passava i limiti: e un giornalista che dirigeva in Milano un periodico settimanale la trovò tanto saporita, che pubblicò il fatto nel suo giornale.

Non lo avesse mai fatto! Il Pancrazi scrive un'altra lettera confidenziale alla *Gazzetta di Milano*, in cui grida ancor più forte contro l'indelicatezza di averlo messo in piazza: e reclama — minacciando — la restituzione della sua prima lettera contenente le offerte di denaro al Sonzogno — affine di potere — potere che cosa? — « affine di poter promuovere, appena avuta di ritorno la lettera compromettente, un processo di diffamazione al giornalista che aveva narrato il fatto. »

Gli fu risposto, che la *Gazzetta di Milano* ci teneva troppo a tutelare l'interesse pubblico in un affare così grave pel paese, per aderire alla domanda del sig. Pancrazi; per cui non solo tratteneva la prima lettera, ma conservava — per ogni buon conto — anche la seconda.

Il sig. Pancrazi, dismise l'idea del processo.

E il sig. Pancrazi che tentò inutilmente di corrompere Raffaele Sonzogno, oggi scrive che « costava meno comprarlo, che ucciderlo! »

La storia della volpe e dell'uva acerba.

SI VA!

Prendo le mosse da un detto di Garibaldi. « Politica vuol dire affare dei più, ora la maggioranza siamo noi, il popolo dunque pur esso si deve occupare di politica; io faccio voti, perchè la legge da Cairoli proposta venga dalla Camera approvata. »

È possibile che il desiderio del generale venga appagato? È probabile in una parola che a tutti venga esteso il diritto elettorale?

Se dovessimo parlare secondo ciò, che il naturale diritto ci insegna, dovremo certo venire ad una conclusione affermativa, ma nella politica d'oggi non si tien conto punto della morale, essendo essa in mano di una parte della nazione, interessata a che lo Stato prenda quella piega, che meglio a que' tali aggrada.

Essi ben sanno quanto pericoloso a loro sia dare alla nazione il suffragio universale, hene s'avvedono che in tal modo il governo sfuggirebbe dalle loro mani. E appunto per questo osteggiano questo progetto del patriotta Cairoli e lo faranno scendere nella tomba, prima che ancora sia venuto alla luce. Non è la ragione naturale che deve prevalere; ma bensì una vista amministrativa riguardante il censo, sono i danari adunque il termometro della capacità giuridica dell'uomo.

Ma come tutti i sistemi non sono imperituri, così spero non lo sarà nemmeno il nostro.

Malgrado la sua politica regressiva, perocchè interessata, si va innanzi; lo sviluppo progressivo dell'idea è effetto d'una costante legge naturale, e ciò che natura fa l'uomo non può togliere, e tampoco la reazione di pochi cointeressati.

Siate pur reazionarij, peggio per voi;

la sconsigliata ed insistente vostra opposizione a tutto ciò che di nuovo reca il progresso, non solo molto prima vi precipiterà dal vostro mal acquistato scanno; ma vi precipiterà in quel modo, che sarà l'effetto della vostra inconsulta condotta.

Ricordatevi, che malgrado vostro, si va.

X

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Ai fornai di Padova dedichiamo la notizia, che i fornai di Parma sino dalla prima metà del mese decorso fissarono il prezzo a cent. 39 al chilo pel pane bianco, e cent. 30 pel bruno.

Casino Pedrocchi. — Stassera serata di prestigiazione che si chiude con ballo. Carnevale in quaresima.

Conferenze Evangeliche. — Giovedì sera davanti ad un affollato uditorio il rev. Sciarrelli, in una sala in via Rovina, tenne una conferenza che aveva a tema l'impossibilità del viaggio a Roma e del Papato di S. Pietro.

Il rev. Sciarrelli sviluppò la sua tesi con molta erudizione, chiarezza ed eleganza — di guisachè ottenne l'approvazione dei moltissimi presenti.

Teatro Concordi. — L'opera ed il ballo continuano a piacere: nel ballo anzi il pubblico si diletta (forse un po' troppo) a chiedere il bis del ballabile cogli *Alpighini* — È strano che i palchettisti non frequentino il loro teatro: — non è certo questo il modo per incoraggiare l'impresa che pur ha fatto degli sforzi straordinarij per soddisfare le modeste esigenze di questa stagione.

Entro la settimana ventura andrà in scena il nuovo ballo *l'Esordiente*.

Spavento. — Un forestiere che aveva seco una vistosissima somma di denaro in una valigetta, Giovedì sera verso le nove montò in un brougham ed ordinò al cocchiere di affrettarsi per arrivare in tempo alla stazione.

Ma quale non fu la meraviglia del forestiere quando s'accorse che il vetturale anziché alla stazione lo conduceva sulla strada di Sant'Antonino! Gridò, schiamazzò, ma indarno: — atterrito dal sospetto di un pericolo, il forestiere, nell'idea forse di salvare se stesso ed il denaro, si gettò fuori del brougham senza che il vetturale se ne accorgesse. Cadde ma non si fece alcun male, e tutto sporco e spaventato giunse alla stazione, denunciò la cosa all'appuntato di P. S. e se ne partì. L'autorità fa indagini per scoprire il vero.

Lega Mantovana. — Abbiamo ricevuto dalla Presidenza della *Lega Mantovana* il discorso inaugurale pronunciato dal prof. Francesco Bertolini in occasione dell'apertura del corso degli insegnamenti per l'istruzione del popolo.

L'inaugurazione ebbe luogo il giorno 7 febbraio, ed il prof. Bertolini tenne il suo discorso intorno alla Spagna, il quale fu applauditissimo.

Pubblichiamo come abbiamo promesso la Relazione alla Società dei Reduci in Padova della commissione nominata per lo studio della *questione sul caro dei viveri*:

Padova 20 febbraio 1875.

Egredi Soci.

Incaricati dalla onorevole presidenza, in esecuzione di uno speciale ordine del giorno della società, di studiare la questione del caro dei viveri relativamente alla nostra città, e di proporre eventualmente qualche rimedio, noi sottoscritti, in relazione appunto al ricevuto mandato, non abbiamo creduto conveniente, né opportuno di indagare e stabilire le numerose svariate cause, per cui da qualche anno i viveri di prima necessità sono accresciuti di prezzo in misura ben maggiore dei salari e degli stipendi.

Codesto studio ci avrebbe trascinati direttamente nella questione sociale, alla cui soluzione sonosi consacrati da

molti anni uomini di scuole diverse, che con nobile amore cercano i mezzi di provvedere, non solo all'accrescimento della pubblica prosperità, ma al miglioramento delle condizioni di ciascun individuo delle povere classi — ad una questione che nessuno ancora ha saputo o potuto risolvere.

Noi siamo rimasti in un campo assai più ristretto.

Abbiamo constatato, che a Padova l'incarimento dei viveri di prima necessità è un fatto reale, che spiccò specialmente nell'anno 1874, per la deficienza dell'antecedente raccolto, ma che però, in relazione all'ottimo raccolto dell'annata nuova, subì una diminuzione ben inferiore a quanto era lecito di sperare;

Abbiamo constatato, che questo incarimento di viveri di prima necessità continua a danneggiare specialmente un numero non lieve di individui della nostra città, che vivono esclusivamente del lavoro;

Abbiamo infine constatato, che se troppe volte la miseria trascina al vizio, altre volte il lavoro manca anche ai bene disposti.

A Padova sebbene per iniziativa della autorità comunale e dei privati si sia dato seguito ad alcune nuove costruzioni, molte braccia sono disoccupate — onde le dannose conseguenze del caro dei viveri sono vivamente sentite.

Avremmo potuto esaminare, se il prezzo del pane, della farina e della carne vendute al minuto, risponda al prezzo degli stessi generi comperati all'ingrosso; e se data l'esistenza di una sproporzione rilevante, questa debba attribuirsi a quella camorra, di cui si lagnarono l'anno scorso i giornali.

Ma persuasi da un lato che la libera concorrenza possa in breve tempo rimediare a tali inconvenienti, dall'altro, come dicemmo, che le cause dell'incarimento dei generi di prima necessità sieno generali, e di ordine diverso, abbiamo invece fermato la nostra attenzione sui provvedimenti più opportuni ed efficaci, atti a togliere una gran parte dei mali lamentati.

Ed abbiamo creduto, che se alle nostre famiglie bisognose venisse offerto un lavoro semplice, e facile, al quale potessero attendere in numero rilevante uomini e donne, vecchi e fanciulli, nella città nostra la condizione delle classi bisognose ne sentirebbe un vero sollievo — diguiscia il male dell'incarimento dei viveri sarebbe assai meno sentito.

In quest'ordine di idee, i sottoscritti pensarono di raccomandare alla pubblicità l'istituzione di una Cartiera.

Questa potrebbe giovare della ricca forza d'acqua della nostra città che rimane inerte, potrebbe occupare molti operai ed operaie — ed avrebbe un sicuro esito, imperocché distribuirebbe un genere che ha sul mercato largo consumo, e le di cui fabbriche nel Veneto sono scarsissime; pel quale infine nei semplici lavoranti non occorrono cognizioni speciali.

Altri particolari del progetto ci vennero forniti, secondo i quali sarebbe che già la questione fu studiata e risolta favorevolmente sotto tutti i suoi aspetti da uomini competenti — e non riuscì per la solita difficoltà di trovar capitali nella modesta industria, ora che sono impiegati a preferenza nelle perigliose avventure di finanza e di borsa.

Ma non è nostro compito di creare uno stabilimento industriale, ci limitiamo invece a gettare alcune idee che accennino alla possibilità di un miglioramento futuro, nella convinzione che i germi di tali idee potranno un giorno trovare fecondo terreno nella buona volontà di privati e nell'aiuto dell'autorità comunale.

Un altro progetto ci venne presentato da un membro della commissione, il dott. Luigi Suppici; e poiché

questo mira ad attuare una industria semplicissima e presenta probabilità evidenti di risultato, abbiamo creduto opportuno di svilupparlo un po' più del primo.

Ed è quello che inseriamo colle sue considerazioni generali:

« Molte sono le cause — le vicende delle stagioni — le occupazioni d'infinita braccia distratte alla agricoltura, (le più valide tolte per il servizio militare) — i capitali mancanti alle aziende agricole — le gravose imposte fondiari e quelle di ricchezza mobile che colpiscono i lavoratori dei campi — il macinato — lo agglomerarsi della popolazione nelle città — l'esquilibrio tra produttori e consumatori — la situazione finanziaria prodotta da carta monetata, coll'aggio sull'oro, ed il debito pubblico, che fanno detrarre dagli utili impieghi agricoli quei capitali che sarebbero tanto preziosi alla produzione per darli alle pubbliche carte di debito — le poche grandi possidenze, che come poli negativi vanno assorbendo le piccole, le quali sotto tanti svantaggi sentono mancare la vitalità e devono lasciarsi compenetrare sempre più nelle grandi.

« Solo rimedio a tante cagioni di pubbliche disavventure noi troviamo la libertà commerciale, e l'industria.

« Se tutti i paesi s'industriano a produr manufatture e se il commercio non ne venga impedito, queste masse di popolazioni delle città, non solo si esonererebbero dall'essere tributari al di fuori di molti oggetti fatti necessari dalla vita sociale, ma coll'esportarne all'estero farebbero affluire ingenti capitali da rinsanguar la nazione ».

« Non si badino i falsi economisti che consigliano ai governi misure restrittive e proibitive; la libertà garantisce le proprie ferite, l'industria escogita risorse insperate.

« Sarebbe pazzia dar di cozzo in via diretta alle condizioni di forza maggiore, prima enunciate; ripetiamo: industria e libertà ponno sole far fronte alla critica situazione.

« Le industrie da istituirsi essere debbono:

a) Avanti ad ogni altra quelle le cui materie prime sieno facilmente ottenibili dal suolo del nostro territorio, con che sarebbe evitato di distrarre denaro dal paese e si animerebbe la produzione.

b) Una industria che occupasse gran numero di braccianti di varie capacità.

c) Che fosse di prima necessità e per ciò di spaccio sicuro.

d) Che possa sostituire un ramo di commercio anche all'estero.

« Tutti questi caratteri noi li riscontreremo nelle manufatture dei tessili canape e lino.

« Occorrono capitali per gli stabili, per l'acquisto di macchine, per provvedere la materia lavorabile, per sopperire alle paghe dei lavoranti, per poter tenere deposito fino al realizzo delle manufatture ottenute e questi capitali non sono certo cosa piccola, ma più o meno secondo i nostri conti possono accostarsi ad un milione di lire.

« Diremo dappoi come non sarebbe né irragionevole, né impossibile trovar i sovventori della ingente somma.

« È necessaria una forza motrice. Sarebbe agevole il ritrovarla? Noi non siamo tecnici; ma chi dal ponte di ferro cammina lungo la riviera verso il ponte di legno, nello scorgere che la corrente dell'acqua può essere paragonata ben a ragione a quella di un torrente, ne resta ben lusingato. Se gli uomini dell'arte confermeranno questo concetto, come crediamo sia già avvenuto, ad essi pure spetterà decidere, quali tra tanti trovati della meccanica idraulica potrebbero essere indicati.

« Le suaccennate manufatture di canape e lino sono suscettibili di dar lavoro ad una immensa quantità di per-

sone, per gli svariati generi di lavori che possono con esse applicarsi.

« Scelte dei tigli e pettinature, quindi lavori di cordaggi e per la marina e per gli usi domestici e delle arti; filature meccaniche, confezionature di tele per vele, per sacchi, per vesti dei militari e del popolo di ogni gradazione, tele da lingerie domestiche d'uso ordinario, per una infinita gradazione, insino alle tele di lusso, che molte volte sono pagate ben più dei lavori di seta, quindi manufatti di cordelle, di reffe — quindi anche tintoria — lavori di cucitura a macchina per poter assumere forniture all'Esercito, agli Ospitali, agli Istituti pii — quindi imbianchitura, piegatura, imbalaggi per le spedizioni, quindi impiegati nell'amministrazione.

« Questo genere di manufatti può trovar sicuro sfogo, tanto all'interno, che all'estero — ne sia prova la continua importazione dalla Svizzera dalla Irlanda, dal Belgio, dall'Austria. In quella vece noi potremmo esentarci di essere tributari per quegli acquisti non solamente, ma asportarne in America ed alle Indie, valendoci dei nostri connazionali, che esercitano un attivo commercio e massimamente nell'America del Sud.

« Ci siamo riservati di parlare della possibilità di trovar il capitale necessario.

« Se è vero che la società si impenzisce d'una certa irrequieta attitudine dei proletari anelanti a novità, sotto il pretesto dell'incertezza del lavoro, che mal ne provvede i mezzi di sussistenza, è giudiziooso sperare, che se le sia proposto il loro miglioramento economico, che solo potrebbe restituire la sicurezza comune, non sarà per rifiutarsi a cooperare allo scopo, anche mediante un qualche sacrificio del proprio interesse.

« Noi crediamo possibile di raccogliere il capitale con emissione di azioni, per esempio di L. 250, portanti un interesse annuo; e colla collaborazione del Comune per una eventuale garanzia.

« La stessa locale Casa d'industria potrebbe incorporarsi colla nuova istituzione, fornendo i suoi lavoratori validi e per gli invalidi, che male e soltanto erroneamente si ammettono ora alla Casa d'industria, provvedendo con un Istituto di ricovero.

« Scemerebbero i mali del vagabondaggio e della mendicizia, che con disdoro della città si subisce, in onta a leggi e regolamenti male osservati.

« Scemerebbe il numero degli ammalati indigenti, che devonosi accettare al civico ospedale, una volta che tanti sfaccendati diventassero industriosi e fossero compensati d'un utile lavoro con giusta misura.

« La gestione comunale poi niente sacrificerebbe, perchè l'attuale Casa d'industria è di maggior aggravio alle finanze comunali, che non sarebbe l'interesse da pagarsi per il suo contemplato prestito ».

Tutti codesti vantaggi da ottenersi con codesti progetti da attuarsi, noi non accenniamo come ultima parola nell'argomento.

Altri progetti e questi stessi ora esposti potranno venir discussi — ma noi abbiamo voluto eseguire il mandato, diremo quasi per iniziare una discussione su un vitale importante interesse cittadino, la quale presto o tardi possa determinare quella soluzione, che le condizioni sempre più bisognose delle classi operaie renderanno ogni giorno più urgente.

Noi lo ripetiamo — non abbiamo la pretesa di sradicare nessun male, di sanare nessuna piaga sociale — abbiamo solo il desiderio di cooperare noi pure a studiare un miglioramento ai mali attuali; e a questo scopo la voce di ogni onesto cittadino deve essere sentita.

Voi, egregi soci, unitevi a noi nel raccomandare a tutti lo studio e la

discussione dell'argomento; — che se non potremo cooperare per le deboli forze, alla realizzazione di questi progetti, avremo già adempiuto ad una parte del nostro dovere, richiamando l'attenzione della città sopra una questione, che esige pronta soluzione.

LA COMMISSIONE

Candido Bossola — Napoleone Canossa — Giuseppe avv. Poggiana — Luigi dott. Suppici — Carlo avv. Tivaroni.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Scrive il *Tempo*:

La nostra Commissione per la ferrovia aveva promesso al Consiglio provinciale che si presenterebbe col piano finanziario nel mese di marzo. Nel mese siamo già entrati, e non c'è segno di vita.

— La statua di Manin è giacente in dogana perchè gravata da un dazio esorbitante.

Il Comune di Venezia ha fatto pratiche perchè sia accordato l'esonero della tassa, il ministero non ha acconsentito.

VERONA — L'*Arena* pubblica un articolo scritto dalla presidenza dell'associazione dei mugnai e prestina sulla questione del pane.

Tende a dimostrare che « se il po- » vero mangia il pane a caro prezzo, » deve ringraziarne non i mugnai, non i » fabbricatori, ma bensì il peso esorbitante » tantamente enorme di gravanze d'ogni » genere sotto cui il grano è costretto » passare prima di arrivare alla bocca » del povero. ».

VICENZA — La sottoscrizione per Garibaldi procede a gonfie vele. La dimostrazione è veramente patriottica.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma:

Il Tevere in alcuni punti ha straripato e minaccia di allagare la campagna romana.

Si teme uno straripamento in città.

— Il generale Garibaldi interverrà alla solenne inaugurazione del monumento a G. Mazzini in Campidoglio.

Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

Circolare N. 1952

Padova li 28 febbraio 1875

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Avviso

A termini dell'articolo 109 B del Regolamento viene convocata un'assemblea generale straordinaria dei soci, pel giorno di Domenica 7 marzo a. c. alle ore 11 antim. nel locale di proprietà della Banca in via Maggiore N. 961 A.

Ove in tal giorno non si riunisse il numero legale dei soci, la seduta sarà rimessa alla successiva Domenica 14 detto, alla stessa ora e nel medesimo locale.

L'importante argomento da trattarsi rende certo il Consiglio che i soci vorranno intervenire in buon numero.

Il Presidente

Maso Trieste

Il Censore

A. D. Sinigaglia

Il Direttore

A. Soldà

OGGETTO DA TRATTARSI

Fissazione del limite massimo della somma da impiegarsi in conto corrente attivo, nel I semestre 1875.

AVVISO

Una Signorina esperta nei lavori d'ago e ricamo, nella musica, e nelle lingue francese, inglese e tedesca desidererebbe impiegarsi in qualità di aia presso una buona famiglia.

Dirigersi per lettera ad E. G. Caffè Commercio, Milano Veneto.

UCCIDERLA?

MEMORIE D'UN MARITO

PER
LEON AUGUSTO PERUSSIA
Un elegante volume in 16.° — L. 1.50

Questo romanzo di recentissima pubblicazione, in cui l'interesse dell'intreccio va congiunto alla novità della tesi, svolge i casi di un adulterio retrospettivo e conchiude col reclamare, pel benessere umanitario, l'istituzione del divorzio. Ciò ne pare di incontestabile, grave ed intima rilevanza per tutti, uomini e donne, poveri e ricchi indistintamente; onde non occorrono parole a raccomandarlo.

Vendibile presso i principali Librai — Franco di porto per tutta Italia, contro invio di L. 1.50 in vaglia postale o francobolli all'Autore in Milano, Via Principe Umberto, 36.

Unica traduzione autorizzata in Italia.

L'ATMOSFERA

descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per CAMILLO FLAMMARIAN

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di C. PIZZIGONI.

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insieme utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgono ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — «La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e dei rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi rimanere in tanta ignoranza!» — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquistato bella fama all'egregio Autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di 100 dispense con 200 e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta, di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a 50 dispense: L. 5, all'intera opera: L. 10; una dispensa separata: Cent. 10. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano, 6. — Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, gratis.

Due acquarelli montati per mettere in cornice, gratis.

Tre volumi di racconti con copertina colorata, gratis.

Questi tre doni, del complessivo valore di L. 10, vengono spediti franco di porto a chi, pagando L. 22, si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE.

IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA

Cav. GUIDO GONIN

Il *Monitore* è il più bel giornale di mode italiano — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della *Mode Illustrée* — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori che esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo Giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. Guido Gonin, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal B. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi i taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato, negli sconcerti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

o Prezzo alla bottiglia da litro L. 2.50 — Bottiglia da Boccale L. 2. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a cari dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

NO N PIU' EMORROIDI

Pillole d'Oro

del farmacista

GASPARINI

Padova, Via del Sale

Queste pillole giovano per tutti gli incomodi e mali prodotti dalle emorroidi e dalla gotta.

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole Lt. L. una con relativa istruzione.

Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per Lt. lire una.

DEPOSITI: Venezia farmacia Ponci S. Fosca - Chioggia dal sig. Luciano Marta. Nel laboratorio del Negoziante

Dal New-York City Cepel del Sud America - Ecco che anche le nostre manufatture incominciano a prender credito all'estero: quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

PILLOLE ANTIGONORROICHE

di OTTAVIO GALLEANI

(4) di Milano.

che da varii anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da varj farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola ci spediscono franche a domicilio.

Anche la **Tela all'Arnica Galleani** è già molto conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. E bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela all'Arnica Galleani** ha acquistato la popolarità che gode e che si fa sempre maggiore.

Prezzo L. 1 scheda doppia; franco di porto a domicilio L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano d'ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. - La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata da un timbro a secco: **O Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4. 80 a mezzo postale.

Pillole auditorie, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5.20, idem.

Pillole Antiemorroidali, per guarire le Emorroidi ed i dolori Reumatici anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2, franco L. 2.20.

Pomata Antiemorroidale, per curare e prevenire queste infermità; guarisce **furuncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole**, ridona e conserva la **bianchezza della pelle**. Vaso L. 2. Franco L. 2.80.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 21, di Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano.

RIVENDITORI — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di S. Zibetti, Bernardi e Durzi; Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianori e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Sega e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassarre. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zanini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnano: Valeri e Di Stefano. — Adria: Brasciani Giuseppe. — Serravalle: De Mare chi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

Tip. Crescini.